

## NEWS

## L'Italia verso il 2070 secondo il DEF

Rocco Artifoni il 18 Aprile 2023. [Diritti](#), [Economia](#), [Istituzioni](#), [L'analisi](#), [Migranti](#), [Politica](#)



Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato l'11 aprile scorso dal Consiglio dei Ministri ci sono alcune interessanti tabelle con dati e grafici, soprattutto per le proiezioni fino all'anno 2070.

Il confronto tra i dati attuali e quelli previsti nei prossimi 50 anni, rivela qual è la prospettiva e la visione

dell'Italia che verrà.

Anzitutto è previsto che fino al 2070 le spese pubbliche saranno superiori alle entrate pubbliche. Il che significa che il bilancio dello stato italiano continuerà a chiudere in rosso ogni anno.

Nel 2020 le spese sono state il 57% del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre le entrate sono arrivate soltanto al 47,3%. Nel 2045 si prevede una spesa del 55% ed entrate pari al 47,6%. Nel 2070 le spese scenderanno al 51,5%, mentre le entrate resteranno al 47,6%. Ci sarà comunque ogni anno un deficit.

Di conseguenza non stupisce la previsione del costo per gli interessi sul debito pubblico. Nel 2020 è stata del 3,5% del PIL, nel 2045 arriverà al 7,1% (il doppio!) e nel 2070 scenderà al 6,4%. La media della spesa per interessi tra il 2020 e il 2070 sarà superiore al 6% annuo rispetto al PIL.

In 50 anni significa che l'Italia sborserà oltre il 300% del PIL per rimborsare gli interessi sul debito accumulato, cioè l'intero PIL ogni 16 anni!

Entrando più in dettaglio rispetto alla tipologia di spese, per la sanità nel 2020 si è speso il 7,4% del PIL. Nel 2025 si prevede di scendere al 6,2%, per poi risalire lentamente fino al 7,2% del 2050 e 2070. La drastica riduzione di 1,2 punti di PIL prevista tra il 2020 e il 2025 (cioè oltre 20 miliardi di euro di differenza) è impressionante. A quanto pare la pandemia non ha insegnato nulla.

La spesa socio-assistenziale salirà dall'1,1% del 2020 all'1,4% del 2050 e 2070. Un aumento probabilmente insufficiente se si considera che in Italia la popolazione anziana (over 65 anni) era del 23,2% nel 2020 e sarà al 33% nel 2070.

La spesa per le pensioni è stata del 16,9% del PIL nel 2020 e si prevede che scenda al 15,8% nel 2050 e al 13,8% nel 2070. Il dato sembra in contraddizione con il notevole incremento dell'indice di dipendenza degli anziani (cioè il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi), che dal 36,4% del 2020 arriverà sopra il 60% già nel 2045 e rimarrà sostanzialmente stabile fino al 2070. Dato che il numero di pensionati in percentuale è destinato ad aumentare, se ne deduce che la media del valore delle pensioni tenderà ad abbassarsi.

Uno dei pochi dati che si possono considerare positivi è la partecipazione delle donne al lavoro. Nel 2020 è stata del 54,1%, nel 2030 dovrebbe raggiungere il 60% e si prevede al 62,6% nel 2070.

## IN EVIDENZA



[Un 25 aprile per la democrazia e la Costituzione](#) by Redazione Libera Informazione - Libera ha sottoscritto e aderito all'appello lanciato dal Forum delle associazioni antifasciste e per la Resistenza. Il 25 aprile è la data del calendario civile in cui tutti i cittadini e le cittadine ricordano la Liberazione, e quindi, la Resistenza che ha cambiato la storia d'Italia con la sconfitta del nazifascismo. Con la Costituzione repubblicana [...]

## EDITORIALE



[L'Italia verso il 2070 secondo il DEF](#) by Redazione Libera Informazione - Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato l'11 aprile scorso dal

Consiglio dei Ministri ci sono alcune interessanti tabelle con dati e grafici, soprattutto per le proiezioni fino all'anno 2070. Il confronto tra i dati attuali e quelli previsti nei prossimi 50 anni, rivela qual è la prospettiva e la visione dell'Italia che verrà. [...]



LIBERA INFORMAZIONE  
24.740 follower

Segui già

Condividi

## IL TUO 5 X MILLE A LIBERA

L'Italia è una resistenza continua, spesso va avanti grazie alla buona volontà delle singole persone. Tra queste ci sono, sicuramente, quelli di Libera. Per questo la sostengo.

**LIBERA**  
CONTRO IL NIENTE

**5xmille**

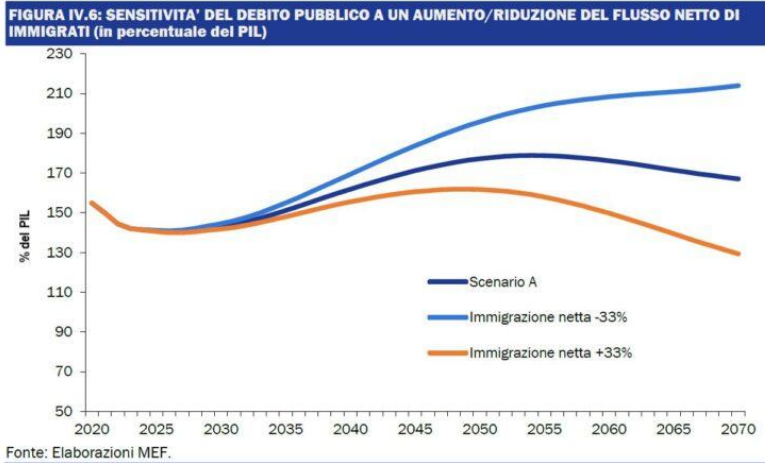
97116440583

## ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



La spesa per l'istruzione è stata del 4% del PIL nel 2020. Si prevede che scenda al 3,4% nel 2035 e fino al 2070. La diminuzione viene giustificata con il calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche, ma probabilmente senza tenere conto della evidente necessità di aumentare il tempo dell'obbligo scolastico e l'investimento per l'istruzione.

Il debito pubblico, che nel 2020 è stato del 155% rispetto al PIL, dovrebbe toccare il punto più basso (circa il 140%) nel 2026, raggiungere il record assoluto (circa il 180%) nel 2055, per poi ridiscendere (a circa il 165%) nel 2070. I dati sono assai preoccupanti, poiché l'Italia non è mai stata così indebitata.



Molto interessante l'influsso delle politiche migratorie rispetto allo sviluppo del debito pubblico previsto nel DEF: "Si osserva un impatto particolarmente rilevante, in quanto, data la struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro. Il rapporto debito/PIL nei due scenari alternativi a fine periodo arriva a variare rispetto allo scenario di riferimento di oltre 30 punti percentuali".

Secondo i calcoli del DEF se gli immigrati aumentassero del 33% rispetto al ritmo attuale, nel 2070 il debito pubblico sarebbe più basso di almeno 30 punti rispetto al PIL (cioè circa 135% anziché 165%). Se invece il flusso degli immigrati calasse del 33%, nel 2070 il debito aumenterebbe di oltre 30 punti sul PIL (cioè dal 165% a circa il 200%). Dati e scenari che dovrebbero far riflettere.

\*\*\*\*\*

### Il preoccupante aumento degli interessi sul debito pubblico



Il Governo ha presentato il nuovo DEF (Documento di Economia e Finanza), che prevede una crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) dell'1% nel 2023, dell'1,5% nel 2024, dell'1,3% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026. Sembrano dati abbastanza positivi, ma se andiamo a vedere le previsioni del DEF sull'aumento degli interessi sul debito pubblico, la preoccupazione ... Leggi tutto

 Liberainformazione 0

[Trackback dal tuo sito.](#)

[Tweet](#)

JUSTICE FOR DAPHNE



GIORNALISMO CIVILE – TRAPPETO 2018



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



## LIBERA

[Beni confiscati](#)  
[Libera terra](#)  
[Formazione](#)  
[Sport](#)  
[Internazionale](#)  
[Memoria](#)  
[Sos giustizia](#)  
[21 marzo](#)

## PREMIO MORRIONE



Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

[LEGGI](#)

## LAVIALIBERA



*pensieri nuovi, parole diverse*  
Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele, LaVialibera eredita l'esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

[VAI](#)

## ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

[VAI](#)

## I LINK

[LIBERA](#)  
[LIBERA RADIO](#)  
[FNSI](#)  
[ARTICOLO21](#)  
[AVVISOPUBBLICO](#)

[FONDAZIONE UNIPOLIS](#)  
[LEGAMBIENTE](#)  
[LEGACOOP](#)  
[NARCOMAFIE](#)  
[LA NUOVA ECOLOGIA](#)

[ANTIMAFIA2000](#)  
[PREMIO ILARIA ALPI](#)  
[UNIONE DEGLI STUDENTI](#)  
[ECQUO](#)  
[NET1NEWS](#)



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: [redazione@liberainformazione.org](mailto:redazione@liberainformazione.org)

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA